

come proteggere il centro storico

17 gennaio 2012 — pagina 10 sezione: NAPOLI

Molto opportunamente è; stata richiamata l' attenzione da parte di Maurizio Iaccarino ("Repubblica" del 14 gennaio 2012) sull' impegno assunto dagli enti locali di redigere, nel 2012 e successivamente, rapporti all' Unesco sulle misure adottate per la conservazione, la manutenzione, la riqualificazione del centro storico e per l' attuazione del piano di gestione dello stesso (che egli a volte continua a connotare con l' ambigua definizione di "centro antico", pur essendo consapevole che il riconoscimento quale patrimonio dell' umanità; è; stato conferito - su richiesta di Italia Nostra - nel 1995 al centro storico di Napoli). La filologica (ma pericolosa) definizione di "centro antico" fu strumentalizzata dai palazzinari nel 1970 per tentare la limitazione della tutela conservativa solo all' area della Neapolis greco-romana e all' interno della perimetrazione delle mura aragonesi. Tornando ai predetti impegni va osservato che alcune misure sono già; state adottate (il piano di gestione è; stato inviato all' Unesco), ma non comprendo perché Iaccarino non abbia detto con chiarezza il motivo per cui il programma di interventi di riqualificazione centro storico-Unesco sia stato rallentato. Ad esso dette impulso l' ex assessore comunale Belfiore di concerto con l' assessore regionale all' Urbanistica Tagliatela, tuttavia è; stato poi da quest' ultimo bloccato e successivamente recuperato, ma ridimensionandolo da 200 a 100 milioni, e senza ancora dare avvio ai lavori sulla base dei progetti già; cantierabili. Non è; vero peraltro che non si stia facendo nulla per la salvaguardia del centro storico. è; stata avviata (dicembre 2011) da parte dell' assessore all' Urbanistica De Falco un' importante iniziativa: la richiesta al ministero dei Beni culturali di riconoscimento di notevole interesse paesaggistico, ex articolo 136, lettera c, del decreto legislativo numero 42 del 2004 (codice dei Beni culturali) del centro storico di Napoli - Patrimonio mondiale Unesco. L' iniziativa ripropone, istituzionalmente, la precedente, analoga richiesta rivolta da Italia Nostra alla soprintendenza ai Beni architettonici ("Repubblica" del 3 febbraio 2011). Pertanto all' interesse mondiale sancito dall' Unesco (che non è; un vincolo) si aggiungerebbe la disciplina di rigorosa conservazione, prescritta dal piano regolatore vigente, che verrebbe travasata nel nuovo decreto ministeriale assicurando il controllo delle trasformazioni edilizie, pure possibili all' interno della città; storica, garantendo altresì; la massima qualità; degli interventi. Insomma il prg vigente acquisirebbe forza di legge a scanso di futuri pericoli, come quelli che avrebbe corso il centro storico di Napoli se alle scorse elezioni avesse prevalso Gianni Lettieri. Più; concrete appaiono invece le raccomandazioni al Comune di Pietro Soldi ("Repubblica" del 10 gennaio 2012) per un' organica politica di sviluppo e per l' efficienza della gestione ordinaria. Proprio per quest' ultimo aspetto va sostenuta - come da più; parti viene sollecitato - l' opportunità; di recuperare, magari perfezionandola, l' utile esperienza della società; pubblica "Sirena-città; storica": l' attuale mancanza di fondi comunali potrà; essere superata grazie all' interessamento di recente manifestato per l' iniziativa dal presidente della Regione Caldoro. Non verrebbe così; interrotto un programma che ha dato attuazione a lavori per circa 250 milioni, di cui oltre 2/3 di provenienza privata, per la riqualificazione del patrimonio edilizio napoletano con notevoli, positive ricadute sul piano occupazionale tra cantieri e indotto. Merita inoltre interesse la suggestiva proposta dell' assessore comunale alla cultura Di Nocera ("Repubblica" del 10 gennaio 2012) di gemellaggio etnico-culturale dei quartieri della città; con altrettante capitali mondiali nel programma del Forum delle culture 2013. Al riguardo desidero segnalare che l' edizione 2010 del Maggio dei monumenti del Comune di Napoli venne dedicata al rapporto Napoli-Spagna, con un programma di eventi e visite che avrebbero dovuto riproporre l' ispanidad di Napoli. Segnalai infruttuosamente all' assessore del tempo che in tale programma mancavano due itinerari fondamentali per la conoscenza della Napoli spagnola: i "Quartieri spagnoli" (!), ma altresì; la visita ed eventi culturali coinvolgenti il chiostro maiolicato di Santa Chiara: il mirabile rivestimento di azulejerias claustrali, un episodio decorativo unico al mondo perché non esistono analoghi esempi nella stessa Spagna, il paese degli azulejos, e delle rajolas, da cui il termine napoletano riggiola. L' autore è;

- GUIDO DONATONE